

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. In terza pagina sopra la firma 40, dopo la firma 80, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

In Italia e in Germania

Non è possibile aprire un giornale conservatore in Italia, senza trovarvi ogni giorno una serie di lamenti e di minacce: lamenti, perchè in una o nell'altra località, o è scoppiato o minaccia di scoppiare uno sciopero; e lamenti perchè in altra località i lavoratori delle terre reclamano un salario di 70 centesimi al giorno invece di 60 che vorrebbero pagare i proprietari; e minacce al Governo di prossime rovine e del finimondo se esso non interviene per impedire gli scioperi ed imporre il lavoro, e se non si adopera per costringere i braccianti a contentarsi della mercede con cui si vuol corrispondere l'opera loro.

Il piagnisteo minaccioso è accompagnato da un'altra deplorazione. Hanno acquistato influenza e sono saliti ai primi posti gli arruffapopoli, i socialisti, i sovversivi: essi alimentano l'agitazione, la rinfocolano se accenna a sedarsi, e la spingono alla rivolta se il Governo interviene.

Or tutto questo è più o meno vero; ma si domanda: che hanno fatto, che fanno i conservatori per evitare le jature che essi deplorano?

Invocare l'aiuto del Governo è cosa facile e che non richiede grande fatica. Ma ci vuole ben altro per ottenere qualche miglioramento vitale. Mentre i socialisti lavorano per propagare le loro idee e renderle accette alla moltitudine e si agitano in nome di questa, sicché il Governo si trova costretto a capitulare innanzi a questa forza audace; certi cosiddetti conservatori si racchiudono in casa, per vivere negli ozi e non scomodarsi, domandano che il Governo faccia per loro, reprima per loro, intervenga in loro vece, e ricorra in caso estremo anche alle manette ed ai cannoni, ma non permetta che i loro sonni vengano turbati e che i loro lucri abbiano a diminuire.

Sarebbe possibile fare l'opposto, e convertire il partito conservatore in un centro d'azione intellettuale e civile? Specchiamoci nella Germania.

Ivi il partito conservatore più forte è rappresentato dai così detti agrari, che sono i proprietari del suolo. Anzi essi si lagnano della grande strada che fanno le idee liberali, ma non domandano al Governo che intervenga per proibire gli scioperi, o per imporre ai contadini le loro mercedi: essi lavorano per rendere accette le idee di difesa, per raccogliere proseliti intorno ad esse, e presentarsi poi in nome di una opinione diffusa ed accettata, non per domandare le manette contro le opinioni, né le baionette contro la miseria, ma per imporre i provvedimenti legislativi che rendano più agevole l'associare il lavoro al capitale.

Essi hanno fondata la più vasta e più numerosa associazione che si conosca. La Lega agraria tedesca conta ormai 232 mila membri, dei quali 1480 sono grandi proprietari e latifondisti, e 202 mila possidenti.

Sulla base di questa associazione essi hanno fondato 373 cooperative di produzione, di compravendita e di risparmio; hanno fondato banche e casse agricole, e soltanto nel 1900 questi istituti di credito hanno avuto un movimento di 24 milioni di marchi.

I conservatori di Germania quindi lavorano. Di qui viene l'enorme distanza che separa i conservatori veri dai gaudenti. In Germania abbiamo conservatori veri, i quali impongono al governo provvedimenti economici, ma non leggi restrittive né repressive, non interventi illeciti, non violazione della libertà del contratto: in Italia abbiamo i gaudenti, i quali per cullarsi nel dolce far niente esigono che il governo lavori per loro, e lavori sulla base degli arbitri e delle violenze.

A che dunque si lagnano se l'opinione pubblica li ha lasciati ai loro gaudii, e s'è volta verso gli uomini

operosi, sicché n'è uscita la situazione che mise in auge i partiti popolari?

Nessun'altra conseguenza poteva dare l'inerzia. E se i conservatori d'Italia ne sono dolenti, non hanno che rimproverare se stessi: i conservatori che hanno coscienza della loro missione, lavorano, come in Germania, ed esercitano un'azione legittima; gli oziosi ed i gaudenti che pretendono regnare in Italia in nome dell'ignavia feudale, finiranno per essere travolti.

Ed ecco perchè è necessario che i cattolici, avendo la piena coscienza dei loro doveri, si mettano all'avanguardia nel lavoro sociale.

Notizie Vaticane

Per un monumento al Redentore.

Roma, 15. — Il Cardinal Pierotti, Presidente Onorario del Comitato costituitosi per la erezione di un monumento al B. Angelico in Vicchio di Mugello, terra natale del grande pittore domenicano, oltre aver ricevuto dal S. Padre l'approvazione e la benedizione ha altresì inviato all'Emo Porporato il seguente preziosissimo autografo: «*Ex aedibus Vaticanis die 5 Februarii 1901, qui caelestem pingendi suavitatem ab Angelis hausit, et quidem dignissimo extet in natali terra nobile monumentum.*»

Leo PP. XIII.

Cose di Corte e di Governo

Dimostrazioni studentesche in omaggio dei Sovrani

Roma, 15. — Nel pomeriggio per iniziativa degli studenti universitari si fece una imponente dimostrazione in omaggio ai Sovrani. Vi parteciparono gli studenti universitari di Roma e di altre città e numerose associazioni. La dimostrazione al suono degli inni patriottici, mosse da Piazza Barberini, attraversò la città acclamando al Re e a Casa Savoia e si recò al Quirinale. I Sovrani, fra le acclamazioni, si affacciarono due volte al balcone a ringraziare. Dal Quirinale, la dimostrazione si recò alla Villa Margherita, attendendovi il ritorno della Regina Madre che si trovava al passeggio. All'arrivo della Regina, scoppiarono insistenti acclamazioni. La Regina si affacciò al balcone. Indi la Regina ricevette una commissione di studenti e li ringraziò della dimostrazione.

Benissimo! Per l'altro la dimostrazione anticlericale sotto il villino del sindaco Colonna, quest'oggi la dimostrazione monarchica sotto le finestre del Quirinale... Oh! che i nostri cari studenti abbiano la conseguenza delle dimostrazioni!

Crispi che si ferisce visitando Margherita. Roma, 15. — L'on. Crispi, recatosi oggi ad ossequiare la Regina Margherita, sendosi cadde, battendo il capo contro un vaso che stava presso la sedia e si ferì all'occipite. La Regina Margherita fu sollecita nel prestargli le prime cure e mandò subito per un medico. La ferita è di poca gravità, tuttavia l'on. Crispi fu trasportato dopo un'ora all'Hotel Minerva dove alloggia. Accusa un forte dolore al capo.

Per conto suo la Gazzetta di Venezia nota: Il fatto impressiona gli amici del vecchio uomo di Stato, che è ormai ridotto a un'ombra. Non ci vede quasi, cammina sostenuto per la braccia trascinando le gambe; è bianco più che pallido; fa a stento qualche gesto. Vi assicuro che chi lo vede, ne risente la più triste impressione. Vari deputati e senatori si recarono a prendere notizie di lui al Minerva.

La Giunta delle elezioni.

Roma, 15. — La Giunta delle elezioni deliberò la convalidazione dell'on. Sapuppo eletto nel collegio di Catania secondo, a maggioranza di otto voti contro sei. Come è noto, in quella elezione soccombette De Felice.

L'acquisto della Villa Borghese.

Roma, 15. — Si è riunita la Commissione pel progetto di legge per l'acquisto della galleria del museo Borghese. V'intervennero i ministri Nasi e Di Broglio. La Commissione votò in massima il progetto e nominò relatore l'on. De Cesare.

Gli studenti locali.

Roma, 15. — Il ministro della P. I. Nasi, ricevette una commissione di studenti locali che gli presentò un voto per il ripristinamento della licenza con esonero dagli esami, a favore degli studenti che raggiungano una data media annuale nelle singole materie. Nasi promise di deferire lo studio della questione ad una speciale commissione.

La salute dell'on. Radice.

Roma, 15. — Le condizioni dell'on. Radice sono migliorate leggermente durante la notte. Oggi il suo stato è stazionario. Stasera lo visitò nuovamente Baccelli. Lo assistono il fratello e la sorella arrivati stamane.

Un'aggressione a un ex-deputato.

Roma, 15. — Stanotte l'ex deputato Plebano, mentre tornava a casa venne

aggredito da tre individui, che violentemente lo derubarono del portafogli. Nella confusione, uno degli aggressori gli lasciò fra le mani il suo paletot. Quindi, tutti e tre si diedero alla fuga mentre Plebano gridava. Dal paletot la Questura ebbe gli indizi per iniziare le indagini e riuscì ad arrestare tre pregiudicati, riconosciuti dall'aggredito.

Note e commenti

Il forno crematorio.

Poco mancò che ieri sera l'aula consigliare non si convertisse davvero in un forno crematorio per cremare non le persone, ma le idee e i pregiudizi in quella portata riguardo alla cremazione! Franceschini e Pietro Sandri la ritengono un lusso; Comencini un portato dalla civiltà; Franzolini un progresso... Contro tutti questi l'assessore Giacomelli protesta che la Giunta «non ha nessuna voglia di farsi cremare.»

Ora noi lasciamo per un momento in un canto, e vogliate lussi e civiltà e progressi e poniamo la questione in termini più concreti domandando: «Il comune di Udine — come comune — sente il bisogno di un forno crematorio?» E a questa domanda si deve rispondere.

Il comune di Udine sentirà bisogno — come notava Pietro Sandri — di avere un lazzaretto meno infame dell'attuale; ma di un forno crematorio che deve servire esclusivamente per pochi originali, no, non ne può sentire il bisogno. Il comune di Udine sentirà il bisogno di provvedere a certi viottoli e a certe brutture della città che la rendano una tana del mezzogiorno e contro le quali da vario tempo protesta la voce pubblica; ma di un crematorio per abbrustolire coloro i quali si reputano più degni del fuoco che della terra, no, non ne sente bisogno.

Questi pochi se vogliono il forno crematorio se lo facciano coi loro denari, ma il consiglio non obblighi trentamila cittadini a concorrere alla spesa per una opera, della quale sentono ripugnanza.

Non entra la maggioranza.

Il Franzolini ha detto che la questione del forno, non è questione di maggioranza! Sappiamo bene che qui si vorrebbe far tacere la maggioranza, ma sappiamo altresì che questa ha i suoi diritti sacrosanti che non si cancellano e non si distruggono con una semplice affermazione. Chi paga ha diritto di sapere come vengono spesi i suoi denari. Del resto che Franzolini dica di simili corbellerie, non la meraviglia; è uomo conoscitissimo in città e fuori per i suoi sentimenti eccentrici. Fa meraviglia invece sentire un democratico, un amico del popolo affermare «che la maggioranza non è quella che impone». E questi è il signor Franceschini, il quale così vorrebbe a combattere il referendum e il voto universale propugnati tanto dai democratici. Mo' bravo!

Invece noi diciamo che se mai vi è questione municipale la quale interessi la cittadinanza, è senza dubbio questa. Difatti si tratta di spendere circa centomila lire per un'opera di cui tutta la Giunta e nove decimi dei consiglieri non si valeranno; per un'opera la quale richiederà circa mille lire annue per la manutenzione e non servirà che per due individui all'anno... se pur ci arriveranno. Ora, se non è su questa, su quale altra questione si dovrebbe ricorrere al referendum?

«La maggioranza non impone» ha detto il Franceschini. Lo dica, ma doveva anche distinguere: una maggioranza di cattolici, che non ricorre a violenza, a schiamazzi per farsi rispettare — no, non s'impone. Un'accozzaglia di popolo aizzato dai mestatori che corre le strade urlando e minacciando, sì, questa è una maggioranza che s'impone. E vedrete che alla prima occasione sarà primo il Franceschini a dirlo.

Il progresso.

Il forno crematorio è pel Franzolini una questione di progresso e di civiltà. Ecco: noi non sappiamo fino a che punto il Franzolini abbia studiata la storia o se l'abbia studiata. Quello che possiamo dirgli in proposito si è che presso alcuni selvaggi ancora si bruciano i cadaveri e che questi venivano bruciati al tempo dei pagani, ma solo nell'epoca della maggior corruzione.

Facendo dunque un quadro storico della cremazione risulta: a) che questa segnò sempre tra i popoli un'era di decadenza; b) che era in vigore — tra i ricchi — due mila anni fa; c) che la cremazione segna una civiltà... a rovescio e un progresso... gambaresco di due mila anni.

Ma su ciò avremo tempo di ritornare.

Due osservazioni ancora.

Il Franceschini ha detto che il forno non entra colla religione, come loro (i consiglieri) non entrano coi preti. Lasciamo dal notare che questa è una manifestazione di disprezzo, che il Franceschini poteva benissimo risparmiare senza

perdere nulla nella stima. Quello che vogliamo rilevare invece si è che magari «il forno crematorio non entrasse colla religione», perchè di forni allora non si sarebbe mai parlato. Di fatti, chi ha potuto tener dietro a questo rinascimento di forni, ha notato che esso fu iniziato e propugnato da chi voleva precisamente fare uno sfregio alla religione.

Ma anche su questo ritorneremo. Il Consiglio ha ieri sera votato per la necessità di un forno crematorio. In sedici anni da che esiste l'attuale forno, furono bruciati n. 48 cadaveri, compresi quelli tolti all'ospedale (con quanta delicatezza poi non si sa) per gli esperimenti e quelli non appartenenti a Udine. Ora questi 48 hanno creato la necessità!... Due cadaveri all'anno bruciati impongono al comune la necessità di spendere DICIASSETTEMILA lire più MILLE annue di manutenzione in un forno!

Non c'è che dire.

Interessante per gli emigranti

Adesso che si parla tanto d'emigrazione, che si stanno studiando progetti pratici ed efficaci per risolvere il problema dell'emigrazione, e provvedere alla salute spirituale e materiale de' nostri operai che si recano all'estero, ci giunge molto a proposito da Monaco di Baviera una corrispondenza dello zelante sac. Francesco Cerebotani che ivi si trova in qualità di missionario apostolico. Raccomandiamo vivamente ai parroci, ai sacerdoti e a tutti quelli che ne hanno interesse a leggerla e a diffonderla fra il popolo. Egli ci scrive in questi termini:

Monaco, 13 marzo.

Mi rivolgo a questo giornale cattolico diocesano perchè si dia pubblicità ad un argomento che molto interessa queste regioni. Nella circostanza che fui a Roma col pellegrinaggio dei terziari Bavaresi ebbi l'onore d'una udienza privata col Cardinale Rampolla che dopo avermi rivolte lusinghiere e amorevoli parole mi disse: «Ella è d'ora in poi inviato espressamente per ordine del Papa che si prende speciale interesse per gli emigranti in Baviera sapendo che la gran parte sono Udinesi e Veneti.»

Di fatti solo il Friuli fornisce a Monaco il contingente annuo di otto mila operai. Vorrei perciò che per mezzo dei parroci tutti fossero informati che io mi trovo a loro disposizione. L'operaio friulano è profondamente religioso e quando trova un sacerdote che lo comprenda, cui possa confidare le sue pene, si sente allargare il cuore e prova l'illusione di trovarsi nella propria parrocchia. Negli anni passati mi è toccato più volte il caso di vedere operai piangere di commozione. L'unico mio scopo si è quello di aiutare i miei fratelli e alleviare le loro sofferenze, di sollevare il loro pensiero dalla terra che bagnano dei loro sudori, alle regioni del cielo.

Vorrei perciò che tutti sapessero che nella Chiesa di Gasteig io mi ritrovo tutte le domeniche per ascoltare le confessioni dalle ore 6 alle 8 3/4, indi il rosario in comune. Alle ore 9 la s. Messa con relativa spiegazione del Vangelo e canto delle Litanie. Dalle ore 10 alle 12 scuola per tutti quelli che non hanno raggiunta l'età di 15 anni. Questo orario, meno la scuola che dura solo tre mesi, resta invariato dalla metà d'aprile a tutto settembre. Ogni settimana farò visita regolare agli ospedali per somministrare i conforti religiosi alle vittime degli infortuni del lavoro. Ho il conforto di poter dire che sebbene in media soccombano 20 comazionali all'anno, nessuno finora è morto privo di sacramenti. Spero che gli operai preavvisati dai rispettivi parroci accorrano numerosi alle sacre funzioni. La mia dimora abituale è a Blumenstrasse n. 48.

Dev. sac. FRANCESCO CEREBOTANI
Missionario apostolico.

CRISI DEL LAVORO

16,000 scioperanti.

Parigi, 15. — Telegrafano da Madrid che a Gijon è terminato lo sciopero di 16 mila operai di tutte le industrie. Dopo due mesi di resistenza la maggioranza degli scioperanti si rassegnò ad accettare il salario e le ore di lavoro che i padroni imposero. I danni prodotti da questo sciopero si calcola ascendano a parecchi milioni.

Operai arrestati.

Marsiglia, 15. — In seguito ai tumulti avvenuti ieri sera all'uscita dai cantieri ed agli arresti operati, lo scioperante italiano Bando, che colpì un altro operaio, fu condannato oggi a due mesi di carcere ed all'espulsione. Altri operai francesi furono condannati a pene diverse per attentati alla libertà del lavoro. Gli scioperanti oggi sembrano più calmi; nessun incidente è avvenuto. Centocinquanta operai lavorano alle Messaggerie marittime e molte balle di seta furono sbarcate, e non saranno più mandate a Genova. Si spera in una prossima ripresa del lavoro. La maggior parte delle fabbriche di sapone e delle raffinerie di olii si sono chiuse.

La Chiesa Romana

I Balcani richiamano sempre più l'attenzione dei politici; e la Romania con la sua crisi e la sua posizione di fronte alla pretesa lega bulgaro-serba, è oggetto di attenzione speciale. D'altra parte, il grande movimento unionista promosso dal sapiente zelo di Leone XIII, attende, nel suo sviluppo, necessariamente lento perchè profondo, i suoi frutti fra le nazioni slave o slavizzate, e specialmente in quella Romania che si vanta esser figlia di Roma.

Tutto ciò rende assai interessante rammentare il passato religioso dei Romeni, il che facciamo sulla traccia di un articolo degli Echos d'Orient.

Tutti sanno che la lingua romena, parlata oggi da circa undici milioni di persone, è originaria del latino volgare, trasformato lentamente dalla bocca dei coloni romani della Dacia Traiana e dei Daci assimilati.

Recentemente uno dei dialetti romeni è divenuto lingua ufficiale; letteraria non solo, ma anche liturgica.

La storia religiosa della Romania è avvolta, nei primi secoli, in profonde tenebre.

Nel 270, la Dacia non faceva più parte dell'impero al quale per poco ritornò sotto Giustiniano.

Poi venne, con le invasioni slave, l'invasione bulgara; e quando i Romeni appariscono di nuovo negli scritti dei cronisti, si mostrano già con una civiltà slava.

Ma se fino al secolo VI la penisola balcanica e le coste del mar Nero rimasero greche, i paesi che oggi formano la Serbia e la Bulgaria settentrionale, profondamente latinizzati, continuarono a godere l'influenza di Roma. Nel VI secolo i vescovi Auxentius di Durostorum (Sistria), Palladius di Ratiara (Arser-Palanka), Ursatius di Sigidunum (Belgrado), scrivevano o predicavano in latino.

In un concilio del quinto secolo, alcuni vescovi della Mesia erano obbligati a servirsi di un interprete per parlare con i delegati del patriarca di Costantinopoli.

Queste constatazioni ci fanno concludere che i Daci furono convertiti al Cristianesimo da missionari romani, ossia di rito latino e di lingua latina; e che il latino fu la prima lingua liturgica del paese, e nel medesimo tempo (sotto una forma volgare) la lingua del popolo.

Dunque non è esatta l'opinione del Rambaud, che i Romeni sieno stati, dopo un periodo di barbarie, riconvertiti al cristianesimo dagli apostoli Slavi o dai discepoli di questi.

Ugualmente deve ritenersi probabile che i romeni, nel IX secolo, quando avvenne la formazione del primo impero bulgaro, di cui il loro paese faceva parte, al tempo del battesimo del sovrano bulgaro Boris il Grande, conservassero ancora il rito latino, già il solo conosciuto in quelle contrade.

Come avvenne poi che i romeni lo abbandonarono per adottare il rito greco (greco) bizantino, colla liturgia tradotta in slavo, ciò che si dice comunemente rito greco-slavo? Senza dubbio, a causa delle pressioni dei loro padroni bulgari. In quale epoca? verosimilmente nei principii del primo impero bulgaro, sotto Boris, o neglio ancora ai tempi di Simeone il Grande (893-927), l'organizzatore della chiesa bulgara.

Su questo cambiamento di rito gli storici non ci offrono alcun dato positivo; ma può indovinarsi qualcosa da due tradizioni raccolte da un'epoca relativamente recente: presso i bulgari, dal celebre monaco Paisios, presso i romeni, da Dimitri Cantemir.

Queste leggende, benchè molto alterate nei particolari, concordano nell'attribuire l'introduzione del rito greco-slavo presso i romeni, al desiderio che avevano gli czar bulgari di estirpare «l'eresia latina» dai loro Stati. La prima fissa la data dell'epoca del Concilio fiorentino (1439); la seconda, con più verosimiglianza, sotto il regno d'Asen (1185-96).

Nè l'organizzazione dei principati di Moldavia e Valachia sul principio del secolo XIV, nè la caduta del secondo impero bulgaro (1389) modificarono la situazione religiosa dei romeni; poichè continuarono a dipendere dal patriarca bulgaro-greco d'Ochrida, che dopo la conquista turca si ellenizzò rapidamente, grazie ai rilevanti privilegi conceduti dai vincitori musulmani ai patriarchi di Costantinopoli, ed alla consecutiva preponderanza politica, religiosa e letteraria dei Fanarioti sull'elemento indigeno dei due principati danubiani.

Dappertutto, ove il clero era greco, la lingua greca si sostituiva alla lingua slava nella liturgia.

Quando la forza del sentimento nazionale liberò i romeni dal giogo fanariota, la lingua greca disparve naturalmente dalle cattedrali; e solo rimase nei monasteri dove i romeni faticarono non poco per estirparla. Si videro perfino gli alunni delle scuole annesse a questi conventi

reclamare, colla forza, la celebrazione degli uffici nella loro lingua materna. Nel 1862, un decreto del principe Couza rese obbligatoria la lingua romena nella liturgia di tutte le chiese e in tutti i monasteri del Principato. Il principe non scherzava quanto all'esecuzione del decreto; l'anno dopo, egli destituiva puramente e semplicemente l'egumeno (abate) di Bisanzia (distretto di Putna) per non aver obbedito.

Il movimento nazionale liturgico era cominciato nel 1680, con Teodosio metropolita di Valachia, che fece stampare il primo libro liturgico in romeno, dedicando al principe Cherban Cantacumeno. Aggiungiamo che l'unione di una frazione importante di Romeni di Transilvania con la Chiesa cattolica (1697) non ha apportato alcun cambiamento alla loro lingua ed al loro rito. I Papi hanno sempre rispettato i privilegi tradizionali ed acquisiti delle liturgie orientali, ben diversamente dal Patriarcato greco di Costantinopoli, il quale sfruttando i tempi calamitosi dell'apogeo ottomano, sforzavasi di far scomparire le lingue slave — e l'anima slava — dalle comunità cristiane dei Balcani, non unite con Roma.

Attraverso i parlamenti esteri

Camera francese

Incettatori di zuccheri.

Parigi, 15. — (Camera) — Discutonsi parecchie interpellanze sulla incetta degli zuccheri. Castelin ritiene indispensabile di dover impedire l'operazione di incetta e di aggiogaggio e dice che la Camera dovrà dare al Governo le armi necessarie; Walter socialista chiede pure l'intervento del Governo nelle speculazioni dei raffinatori di zuccheri. Masse e Rouanet stigmatizzano gli incettatori degli zuccheri che guadagnano annualmente dei milioni in danno dei consumatori. Cercando Rouanet di colpire Jaluzot, questi protesta e spiega che non incetta gli zuccheri, ma che essendo fabbricante di zucchero ed esportandone molto all'estero, era costretto ad averne certe quantità nei magazzini. Il seguito della interpellanza fu poi rinviato a domani.

Camera austriaca.

Costruzioni di ferrovia.

Vienna, 15. — (Camera dei deputati). — Discutono il bilancio delle investimenti comprendente la spesa di 530 milioni di corone nella costruzione di ferrovie. Il ministro delle comunicazioni dice che questa proposta inaugura una nuova era, assicurando la costruzione di importanti ferrovie, fra cui specialmente necessaria è una seconda linea per Trieste, affinché possa svolgere non soltanto il suo commercio coll'interno, ma anche coll'estero. (Approvazioni). Il seguito è rinviato a domani.

Camera tedesca

Gli affari della Cina.

Berlino, 15. — Al Reichstag, Bulow dichiara che i negoziati per la sistemazione della questione cinese proseguono lentamente ma costantemente; molti sono gli interessi divergenti fra le potenze, ma si spera che anche queste differenze di vedute che si manifestarono ultimamente saranno vinte in modo da ottenere in breve una soluzione. Quanto alla Cina, sono cominciate le trattative per la costruzione di un monumento epistolario al ministro tedesco Ketteler; il governo cinese era pronto ad inviare a Berlino una missione epistolaria, guidata dal principe Chung, ma il Governo tedesco ha rifiutato di riceverla prima che gli affari della Cina non siano sistemati. Bulow afferma che appena la Cina avrà dato garanzie serie per il pagamento della indennità, la Germania ritirerà le truppe. La convenzione anglo-tedesca tende a mantenere l'integrità dell'impero cinese e a salvaguardare gli interessi commerciali. Le relazioni colle altre potenze in Cina sono sempre cordiali, colla Russia non esistono contrasti irconciliabili né in Cina, né altrove. Austria e Italia sostengono la Germania nel modo più leale stante l'incrollabile esistenza della triplice alleanza. Dopo la discussione, Bulow dice che la Germania mantenendo le migliori relazioni coll'Inghilterra, con-

serva sempre la propria assoluta indipendenza di azione. Ed esorta a non preoccuparsi troppo di ciò che la Russia possa fare nella Mançuria.

Due lettere dalla Cina

Chang-tong Tsing-tan 31 gennaio 1901.

Caro amico, scusa ritardo risposta tua lettera 24/11 99. Preparo ritorno nel Vicariato. Fra poco ti scriverò. Salute a te e a tutti i buoni Sanvitesi, Arcidiacono prima

Tuo + fr. PP. De Marchi.

Zinofu 20 gennaio. 1901.

Carissimo Don Giacomo,

Chi non muore si rivede, cioè si fa rileggere. Avevo rimesso tutte le mie lettere d'amicizia al mio ritorno in Cina, riservando ai miei viaggi solamente le lettere di affari, perchè il continuo gironzolare, visite e prediche non mi lasciavano tempo per altre cose. Ecco il motivo perchè tanto lei quanto gli altri amici e i miei parenti non han veduto mie lettere per tanto tempo. Seppi dei subbugli di Cina il Maggio dell'anno scorso in America, e tosto volai, cioè tenendo i piedi sopra un bastimento, sul luogo del pericolo. Giunsi in Cina il primo di Luglio; il 3 di questo mese Monsignore e tutti i Missionari furono cacciati via da Zinofu e se ne andarono qua e là, aspettando migliori tempi. Monsignore con me restò in Singtau, donde io partii l'ultimo di Novembre alla volta di Zinofu. — Ecco mi dunque di nuovo in bocca al lupo, solo cogli Europei e guardato dai soldati del nostro Vicere delo Sciantang. — Finora non mi è accaduto nulla di sgradevole, anzi son riuscito, colla grazia di Dio, a tranquillizzare un po' i Cristiani, che tornati alle loro terre hanno cominciato a rifabbricarsi le case; i Mandarini han dato loro qualche elemosina; alcuni Boxers sono stati puniti; i nostri sepolcri violati furono restaurati dalle Autorità cinesi; alcune Pagodi erette sulle nostre Chiese distrutte, furono demolite ecc. ecc.

Ecco il motivo per cui son tornato in mezzo ai nemici. Molto si è fatto, ma resta moltissimo a fare, Dio sa quando e se potremo ottenere che si ripariano tutti i danni arrecati alla Missione. Tuttavia, se questa tal quale tranquillità continua, avviserò monsignore ed egli tornerà qui nel suo Vicariato e richiamerà dall'Europa i dispersi missionari. Non le conto le nostre sventure, solo le dirò che abbiamo avuto circa trecento cristiani uccisi e da dugento a trecento Chiese distrutte e spogliate. Basta, Iddio provvederà.

Ed i nostri buoni e cari Sanvitesi che cosa fanno di bello? Avranno certo pregato per monsignore e anche un po' per me, perchè questi cari Boxers non ci struscissero la pelle. Per ora come vede, siamo salvi. Tuttavia questo imbroglio non si sa come anderà a finire, speriamo bene, ma in Dio solo.

La prego mi saluti di cuore tutte tutte le care conoscenze di S. Vito, e lei mi ricordi nelle sue orazioni e nei suoi Mementi. Se qualcuno vuole scrivermi, gli raccomandi di unire la sua carta da visita col relativo indirizzo, perchè in questi trambusti abbiano perduto molte carte e quasi tutto è a vanvera. Mi creda, caro Don Giacomo sempre suo nel Signore e sempre riconoscente

P. Pio da Nettuno O. M.

Provicario Apostolico.

Anche questa è da contar!

Vi ricordate della proposta di quel tal giornale... patriotticamente monarchico che chiedeva i ritratti di tutti i bimbi d'Italia, nati dopo il 1 gennaio 1901, per presentare poi in artistico album alla Regina Elena dopo la nascita del futuro neo-nato? Noi ridemmo su quella iniziativa monarchica — excelsior e ci meravigliammo che un periodico serio si perdesse dietro quelle sciocchezze mentre c'è tanto da fare per confortare ed aiutare la fanciullezza povera e diseredata. Eppure c'è dell'altro e ancora più originale è nuovo.

Proprio quest'oggi l'Adriatico — im-

sivamente però, in due diverse Chiese, e che venne a morte nel 423. Vi sono buone congetture, che questo stesso Amanzio dopo di essere stato per anni venti Vescovo di Giulio Carnio passasse ad essere Vescovo di Como, e rinunziato il Vescovato a Santo Abbondio, venisse poi a morire in Patria, e fosse seppellito alla Belligna. (1) L'accennata iscrizione è questa, e i versi si credono di S. Paolo, Vescovo di Nola.

(Notizie della Carnia, Udine 1782, pag. 80).

L'iscrizione del Vescovo Amanzio e commenti di Girolamo Asquini.

I. Anno 371. S. Amanzio.

Di questo vescovo, forse il primo di quella chiesa, come dissi, se n'ha memoria nel bellissimo elogio della seguente iscrizione, trovata l'anno 1773 alla Belligna presso Aquileja, ed ora trasportata a Buri nella deliziosa Villa dei conti Bartolini unitamente a molt'altre. (2)

+ EGREGIUS FIDEI SANCTVS MPTISQVE SACERDOS; DIGNVS QVEM CVPER ET PLES ALIENA SVVM DIGNVS ITA GEMINVS DVCEBVS CONSORTIA SACRA; PARTI GPARE FIDEI CONSILIO REGERE HOC LACET IN TVRIVLO PROPRIVM CVI

(1) L'iscrizione esibita dal Grassi nelle sue ultime linee è alquanto mancante, né del tutto conforme alle lezioni del Florio, dell'Asquini, e del Mommson.

(2) Nel 1875 non si vedeva più in Buri questa lapide.

portante organo della monarchia democratica ad uso — Tecchio e Rossi — pubblica questa notizia senza nemmeno una parola di commento:

« Roma, 15, sera. — Il Fanfulla dice che si è costituito un comitato, per iniziativa della deputazione palermitana, nell'intento di far sorgere un albero commemorativo in tutta Italia in occasione del parto della Regina Elena. In ogni comune si dovrebbe piantare un albero nella piazza principale. Il comitato provvisorio è presieduto da Bordonaro. »

Noi almeno, non sapendo dir altro, sosteniamo che dopo tutto il dico Baccelli non ha speso inutilmente fiato e inchiostro quando, sedendo a Palazzo Minerva raccomandava alla gioventù studiosa di ritornare al culto della vergine Natura piantando confere o ipocastani. I frutti sono un po' tardi e vero ma buoni e saporiti. Oh! se si facesse sempre così!

Claudio.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 14 marzo.

Alla Camera.

Fervidissima l'animazione di questa mattina a Montecitorio per discutere i progetti di riforma tributaria. L'Estrema sostiene non potersi assolutamente parlare di sgravi sui consumi, se non si intende di sopprimere il dazio in tutte le sue forme, sostituendolo con un'imposta progressiva sul reddito. Ma la lotta è aspra più di quel che si crede, il Centro e la Destra conservando una preponderanza quantitativa, sebbene moralmente e numericamente l'Estrema si sia rimpicciolita col nuovo Ministero. Ma che ho mai detto, nuovo Ministero? Esso può paragonarsi a uno di quei fugaci insetti

Nati al mattino e al vespero già vecchi.

di cui parla l'Alcanti nei suoi versi a Maria; tanto che la Capitale, uscita in questo momento, discorre già di una crisi che si avrebbe nella settimana prossima. Può questo non darsi e che la situazione si prolunghi di più, ma pare certo che la contesa di oggi agli Uffici debba passare attraverso la fase di nuove elezioni.

In Campidoglio.

Fidarsi è bene e non fidarsi è meglio. Anche il sole ha le sue macchie e tutti possono sbagliare, come hanno fatto quei consiglieri di parte nostra che non si peritarono di prestare completa adesione alla candidatura del sindaco don Prospero Colonna, tenendosi paghi delle sue dichiarazioni d'imparzialità verso i distorci partiti rappresentati al Consiglio. Quale razza d'imparzialità egli abbia mantenuto infatti verso i consiglieri cattolici — che del resto nel consesso capitolino compongono la maggioranza, se non vuoi accomunare conservatori e radicali — lo abbiamo veduto in questi giorni, in cui i più rispettabili rappresentanti dell'Unione Romana, quali un comm. Ernesto Pacelli e un professor Orazio Marucchi, il più illustre discepolo di G. B. De Rossi e buono per giunta come il pane che si mangia, sono stati fatti segno ai vituperi ed agli sputi della canaglia al soldo della massoneria, senza che il sindaco riuscisse efficacemente a farli rispettare, come era suo dovere. Sono cose da stropicciarsi gli occhi, ove si ricordi per un poco la dichiarazione di cattolico praticante fatta dal sindaco non sono molti giorni. Ma egli dovrà fare i conti con chi ragiona colle ragioni, se ama di non vedersi capovolgere la barchetta sindacale.

Disturbatori in chiesa.

Buono o cattivo, anche il nostro paese ha un codice penale che all'art. 140 commina la pena della detenzione sino a tre mesi e la multa da lire cinquanta a cinquecento per chi impedisce o turba l'esercizio di funzioni o cerimonie religiose. Questo a proposito della scena avvenuta ieri sera nella chiesa di San Carlo al Corso, dove predicava con tanto successo il P. Gian Grisostomo Petriani di S. Colombano, scena provocata da un gruppetto di malintenzionati che si permisero di interrompere vivacemente — come confessava la Tribuna — il quaresimista che par-

lava sul socialismo, apostrofandolo colle grida: « non è vero, sono fandonie. » La scena cagionò molto panico e alcune signore svennero. Fortunatamente la cosa terminò così; ma si può pensare che il manipolo di disturbatori non ne rimasero soddisfatti, e per quanto da taluni si andasse dicendo che il temere alcunchè di peggio era semplicemente fantastico, poca fidanza è da prestarsi a queste rassicurazioni, ben conoscendo i nostri polli. Intanto, quello che preme di notare, due fra i disturbatori, arrestati li per li, furono più tardi rilasciati. Non è così che l'autorità deve curare il rispetto della legge, se non vuole che si pensi a una parola d'ordine per proteggere chi si fa beffe a questo segno della fede dei Romani.

avv. d. c.

Movimento sociale

Contro il dazio.

Potenza, 15. — Ad Irsina, grosso centro agricolo del collegio di Matera, (che elesse l'on. Torraca,) ad iniziativa di quel Circolo socialista venne tenuto un imponentissimo comizio a favore dell'abolizione del dazio sul grano.

Notizie estere

La lista civile inglese.

Londra, 15. — Il Times assicura che la lista civile venne definitivamente concretata in 470 mila sterline (11.867.500 lire italiane).

Il famoso duello Buffet-Déroutède.

Berna, 15. — Buffet e Déroutède, giunti ieri a Losanna per il duello, furono rigorosamente sorvegliati dalla polizia che li seguì dappertutto e comunicò loro l'ordine di espulsione, intimando loro di lasciare il paese con minaccia di arresto. I quattro padrini, riuniti a mezzanotte all'Hotel Beau Rivage Onchy, firmarono un processo verbale, dicendo che lo scontro venne impedito per causa di forza maggiore; gli stessi ostacoli sarebbero ora opposti dappertutto; pertanto, l'origine della vertenza essendo esclusivamente politica, in tali condizioni, dichiarano che l'onore è salvo e l'incidente è chiuso. Déroutède è partito per Milano; Buffet è ripartito per Basilea.

Ed ecco che la grande tragedia è finita... in farsa però l'onore è sempre salvo!

La lebbra nella Dalmazia

Un dono alla città di Trieste.

Trieste, 15. — Si ha da Zara che nei distretti della Dalmazia, confinanti colla Bosnia e colla Croazia si sono manifestati numerosi casi di lebbra.

Il deputato Basevi regalò al comune di Trieste una vasta tenuta e una palazzina del valore di trecentomila lire, per collocarvi un museo di scienze naturali.

Per l'autonomia del Trentino.

Trieste, 15. — Il Governo impressionato per la decisa opposizione degli italiani, i quali infulscono nella votazione, avviò trattative con Malfatti, per l'autonomia del Trentino, nonché per altre concessioni.

Miniera invasa dall'acqua.

Parigi, 15. — I pozzi delle miniere di Roche Morlier, presso Saint Etienne, furono invasi dall'acqua. Vennero sospesi i lavori; 1000 operai si trovano in un forzato riposo. Mancano 12 operai, che si trovavano nei pozzi al momento del disastro.

Notizie italiane

Un'eredità curiosa.

Lodi, 15. — Ieri l'altro moriva il signor Corvi Luigi, ricco proprietario. Nelle sue disposizioni testamentarie lasciava alla Congregazione di carità un fondo del valore di circa L. 80.000 e posto in vicinanza della città, disponendo che col reddito dello stesso la Congregazione abbia a fornire tante doti di cento lire cadauna, da distribuire fra i giovani che prendono moglie, cinque lire all'atto di matrimonio perchè facciano un brindisi al testatore, e novantacinque dopo il matrimonio.

detto, esiste l'originale della iscrizione.

Egli, dunque, mostrasi persuaso, che l'Amanzio dell'iscrizione sia quel vescovo di Giulio Carnio, che intervenne, e parlò nel Concilio Aquileiese 381 (al quale pure intervennero l'Imperatore Valentiniano II, e S. Ambrogio, che vi tenne il primo posto, essendo Vescovo d'Aquileja S. Valeriano uno dei più insigni prelati dell'Occidente) e fu mandato a dar relazione ai due imp. Teodosio, e Graziano. Geminis Ducibus, e che dopo d'essere stato vent'anni vescovo di quella chiesa, per la discordia de' suoi preti (forse per ragion d'Arianismo, contro cui fu ordinato quel Concilio, onde abbattere l'empie, ed impudentissime proposizioni di Palladio, e di Secondo vescovi Arian), rinunciasse, e andasse a Costantinopoli, dove fu ricevuto da Eudossia imperatrice della sua stessa nazione Franca, e del suo paese Adarnanzia, e che di là fosse chiamato ad essere vescovo di Como nel 392, e che fosse il S. Amanzio, terzo vescovo di quella città; e che finalmente carico d'anni, e di meriti venisse a morire in Aquileja, e ivi fosse seppellito (1) l'anno 413, correndo l'indizione XI segnata sulla lapide in primo luogo; e il suo diacono Ambrogio nel 423, dieci anni dopo, sotto il consolato di Marimiano, e di Asclepiodoro, come si ha nell'epigrafe, ma ne' fasti Consolari del Almeloveen (Pag. 170 al 209)

(1) Sull'origine del monastero della Belligna veg. De Rubis Mon. Eccl. Aq. c. 18, col. 167, 168.

Disgrazia in uno stabilimento.

Milano, 15. — Teleggrafano da Lesa che si è sciaciata una macchina fiatrica nello stabilimento di Aliata facendo crollare la volta dell'opificio e uccidendo una operaia.

Sempre Musolino.

Napoli, 15. — A Messina l'altro ieri si sospettò che il brigante Musolino dovesse attraversare lo stretto onde imbarcarsi per destinazione ignota. La forza pubblica fu quindi tutta sossopra. Il questore, il maggiore dei carabinieri, ispettori e agenti, scaglionati lungo la marina a notte alta, hanno rivistato molti battelli e invigilato le imbarcazioni di arrivo. Durante il servizio furono arrestati sei calabresi, ma poco dopo furono rilasciati. Il servizio, rigoroso e oculato, fu ben diretto, ma di Musolino nessuna traccia. Intanto si assicura che venne portata a cinquantamila lire la taglia sul famoso brigante.

La morte di due avari.

Ventimiglia, 15. — I coniugi Martin, proprietari ricchissimi e assai conosciuti in tutta la regione, vennero trovati morti di fame nella loro villa posta nelle vicinanze di Marchevallo (hasse Alpi). — La moglie aveva 65 anni e il marito 65. Entrambi lasciano una fortuna che oltrepassa i 200.000 franchi. I due coniugi vivevano soli, benchè avessero due figli, e ritiratissimi. Da una settimana non mangiavano che pezzi di pan nero inzuppati nell'acqua.

Il terremoto.

Vienna, 15. — Alle ore 17 precise ebbero qui una sensibilissima scossa di terremoto in senso ondulatorio che durò circa tre secondi; gli effetti, un po' di paura e null'altro.

Un ex-sindaco ucciso in chiesa.

Camerino, 15. — Poco distante della città fu aggredito l'ex-sindaco di Sefro con una coltellata al ventre, mentre assisteva in chiesa alle funzioni religiose, da un vecchio settantatrentenne, certo Bugatti. Il ferito, certo Piccini, con buona parte degli intestini fuori del ventre, fu trasportato al nostro ospedale, dove spirò dopo operato di laparatomia. L'omicida è stato arrestato.

La morte di un missionario veneto nel Brasile.

Vienna, 15. — Notizie private giunte dalla Nuova Bassano nel Brasile, smantiscono l'assassinio dell'avventuroso missionario Pietro Collachini nativo di Bassano Veneto. Il Collachini morì invece improvvisamente di morte naturale. Il popolo si ammutinò e prese a fucilate le autorità recatesi a constatare il decesso.

DALLA PROVINCIA

Codroipo

15 marzo.

Un medico oltraggiato - Arresto.

Quest'oggi vennero tradotti in queste carceri giudiziarie Sebastiano e Pietro Ottogalli di Passeriano per oltraggi contro il medico di Rivolto, dottor Rovere. Il fatto sarebbe questo.

Una bambina degli Ottogalli, di circa due anni, soffreva per una cisti. Il medico di Rivolto decise estirparla. La bambina venne addormentata con la morfina; ma quando si diede principio all'operazione, la poverina morì.

Acciecati dal dolore il padre e il nonno della bambina si rivolsero contro il medico incolpandolo della morte e percuotendolo. E fu ventura che il cappellano locale, don Francesco Deganutti, intervenisse a calmare gli animi eccitati degli Ottogalli, perchè potevano succedere gravissimi guai.

Ora i due Ottogalli sono in carcere, nè si sa ancora quale responsabilità spetti al medico. Naturalmente l'autorità giudiziaria studierà e deciderà.

Cividale

16 marzo.

A visitare la nostra città

vennero giovedì alle 2 pom. con treno speciale l'ing. Monterucchi direttore generale della Società Veneta, il comm. Camillo Boito, l'ingegnere capo di Torino Prinetti, ed il generale Giacomelli, accompagnati dall'avvocato Schiavi e dal

Flavio Asclepiodoro, ed anche Asclepiodoro, e Rufio Protestato Marimiano. Sotto que' due consoli, il primo dell'Oriente, il secondo dell'Occidente, segna l'iscrizione l'Indizione VII della morte del diacono Ambrogio, essendo vescovo di quella città Agostino succeduto a S. Cronazio, che morì l'anno 408, e non a S. Niceta, come ha il Baronio, l'Ughelli, ed altri con error manifesto, ricidendo dalla serie altri cinque vescovi tra l'uno, e l'altro di que' due, perchè ne vien una lacuna non minore di 46 anni.

Che poi S. Amanzio fosse stato vescovo di due chiese, ce lo indicano le parole dell'iscrizione: bis denis binis populis praesedit in annis, sicchè non è da dubitare. Queste due chiese adunque, benchè non nominate nella lapide, furono, secondo il soprallodato P. Cortenovis, Giulio Carnio, e Como. Quest'ultima chiesa è probabile, come mi diceva, che egli, fatto grave d'anni, abbia rinunziato a S. Abondio, e quindi sia venuto a finire i suoi giorni in Aquileja, col suo diacono Ambrogio, e sepolto con lui in una sol arca. Seguiva poi a dirmi, d'essere persuaso, che la chiesa di Giulio Carnio, fosse stata governata dal nostro santo, per il corso di vent'anni continui, interpretando il bis denis binis populis per venti anni passati nel governo di ognuna delle due città, potendosi anche naturalmente interpretare per soli venti anni nel rispettivo governo di quelle due popolazioni del Forogulio e di Como.

3 APPENDICE

La pagina di storia patria

Parole del P. Angelo M. Cortenovis riguardo all' Iscrizione del Vesc. Amanzio.

Giulio Carnio fu sede Vescovile. Conosciamo dalla Storia tre Vescovi Giuliesi, Massimo, Fidenzio, ed Amatore. Io colla scorta di una Iscrizione ritrovata ne' contorni d'Aquileja l'anno 1773 ne ho scoperto il quarto e forse il primo di quella Chiesa.

(Lettera sopra una Tessera antica, e due Conii ecc. Udine 1780, pag. 37).

Parole del canonico Grassi sull' Iscrizione medesima.

Oltre i tre menovati Vescovi Massenzio, Fidenzio, ed Amatore, i quali di certo sappiamo avere occupata la Sede Giuliese, abbiamo forte probabilità, che nel quarto secolo della Chiesa sia stato Vescovo di essa Sede un Amanzio; poichè nel Concilio d'Aquileja, che fu dell'anno 381, vi è sottoscritto Amanthus Niciensis, o più tosto Iulienis, come pensa un erudito moderno (P. D. Angelo Cortenovis Bernabita in una dissert. manos. che un giorno pubblicherà). A questo Amanzio si crede che appartenga la bellissima Iscrizione trovata pochi anni sono alla Belligna. Dieci in essa, che Amanzio era stato Vescovo per quaranta anni, succes-

prof. Fracassetti. Rimasero soddisfattissimi specie di tanti ricordi e monumenti storici che si hanno nella città nostra, e ripartirono la sera dello stesso giorno col medesimo treno speciale.

Ospiti avemmo pure i giorni scorsi i professori Schaar e Dake di Treviri, venuti fra noi specialmente per consultare il Codice Gertrudiano. *Forumjulianis.*

S. Vito al Tagliamento

16 marzo. Notizie dalla Cina.

Il M. R. Don Giacomo Tracaneli ha ricevuto una cartolina dal sanvitese Mons. P. P. De Marchi Arcivescovo dello Sciantong in Cina, e una lunga lettera del lui Vicario generale P. Pio da Nettuno ben conosciuto anche a Udine.

Per le notizie interessanti che contengono, credo far cosa grata ai lettori del Crociato pubblicandole integralmente. *Alfa.*

I lettori le troveranno in altra parte del giornale - n. d. r.

Buia

15 marzo.

Ladri sacrileggi.

Nella chiesa di San Stefano nei giorni 11, 12 e 13 corr. avvennero relativi tre furti. Si rubarono candele, togliendole dagli altari per un importo di lire 2.50.

Praticate delle indagini, parte della refurtiva venne trovata in possesso di Guido Del Monte, quindicenne. Questi, messo alle strette, confessò di essere l'autore dei furti, ma in pari tempo affermò che ai furti venne indotto dal suo coetaneo e compagno innocente Caligario. Il Del Monte venne tenuto in arresto.

Sottoscrizione permanente a favore del "Crociato"

Somma precedente L. 805.50
D. Osualdo della Negra » 2.-
D. Francesco Fanna, in morte della nob. Lucrezia Fabrizi-Simonutti » 2.50
Totale L. 809.-

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (15-3-1901), Time (ore 9, 15, 18, 21), and various weather metrics (Barom. rid., Alto m., liv. dal mare, etc.)

Table with 2 columns: Temperature (massima, minima) and Humidity (umidità) for 15/3/1901.

Tempo probabile: Venti moderati del 1° quadrante al Nord-est, meridionali o fortissimi sull'alto tirreno.

DIARIO SACRO.

Domenica 17 - s. Patrizio v. - Domenica 18 - s. Spirito in Campo. Domenica 19 - s. Maria Maddalena.

Consiglio Comunale

I presenti: Risposero all'appello 25 consiglieri, altri vennero poi. Scusat, Capellani per grave lutto di famiglia, al quale il Consiglio su proposta del consigliere Sandri manda a mezzo della Giunta le condoglianze, e Minisini per ragioni d'affari.

Per la via Bersaglio. Si approva la somma stanziata per sistemare via Bersaglio colla fognatura e marciapiede.

La vendita di piccoli ritagli di terreno. Sono piccoli ritagli che la Giunta vuol disfarsene; sono siti dalla porta Grazzano a via Cisis e dalla porta Aguleia a quelle di Ronchi, Piacchiuso e Gemona.

a) aree di piccola estensione il di cui valore non compensa la spesa di demolizione e ricostruzione del muro di cinta, da cedersi gratuitamente al frontista, a condizione che esso eseguisca il lavoro d'incorporazione entro breve termine;

b) aree di larghezza inferiore ai metri quindici (m. 15), o di fondazione difficile e costosa per la qualità del terreno, al metro quadrato L. 0.50.

c) aree di larghezza superiori ai metri 15 e di non difficile fondazione, al metro quadrato lire 1.

d) aree isolate e di maggior estensione da alienarsi all'asta pubblica al prezzo da determinarsi dalla Giunta in base a perizia di stima.

Il prezzo ricavato dalle vendite resterà riservato alla estensione graduale delle passività patrimoniali, o ad opere di pubblica utilità per le quali non si potesse provvedere con i mezzi ordinari del Bilancio.

Tettoia per la scuola di S. Domenico. Venne approvata la deliberazione della Giunta di costruire nel maggior cortile interno dello Stabilimento a S. Domenico,

lungo il lato di levante e addossato al muro divisorio, una tettoia con coperto di tavole e cartone sostenuto da pilastri di mattoni, lunga metri 34, larga metri 8, con un'altezza libera di metri 3.50. La spesa è preavvisata in lire 2750, le quali si preleveranno sul bilancio del corrente anno.

Il forno crematorio.

Un po' prima della seduta negli intervalli qualche consigliere leggeva il Crociato, nei commenti di ieri l'altro sul forno crematorio.

Il Sindaco legge le proposte della Giunta per la spesa di 17 mila lire per l'erezione del tempio crematorio, compresa l'alienazione necessaria di fondi.

Il consigliere Sandri Pietro osserva che come il solito il preventivo non basterà anche ai riguardi della alienazione dei fondi. Si tratta poi di una spesa facoltativa che potrebbe approvarsi senza altro se il bilancio fosse in buone acque, o se un grande numero di cittadini la reclamasse.

Esista o no una società di cremazione, la assunzione di tale spesa da parte del comune dovrebbe esser voluta almeno da due mila cittadini. Tanto più che il primo esperimento fallì, perchè in 17 anni che vi è il forno crematorio, ritiene che in media appena due all'anno siano state le cremazioni, tenuto conto anche delle prove fatte con quei dell'ospedale. Rileva che vi occorrerà poi mille lire all'anno per la manutenzione, e quindi non trova giustificata tale spesa.

Tanto più che vi ha ancora il lazzaretto mancante di tutto e pel quale occorrerebbe provvedere senz'altro. Dunque egli voterà contro questa spesa di lusso.

Il Sindaco accenna che questa proposta la Giunta la portò al consiglio in ossequio al desiderio di questo.

L'assessore Giacomelli osserva che nel 5 ottobre 1900, in seguito a reclamo, venne esaminato il forno attuale e trovato difettoso veniva proposta la spesa di lire 4500 per il riattamento.

Il consigliere Francolini chiedeva allora la sospensiva perchè si provvedesse alla erezione di una cappella decorosa. Il consiglio approvò ed in seguito a ciò l'ufficio tecnico municipale iniziò i suoi lavori. Doveva allora il consigliere Sandri fare le sue osservazioni.

La spesa preventivata di 17 mila lire è molto larga perchè vi è la certezza dei ribassi dell'asta, e poi il lavoro del forno sarà fatto qui a Udine e si spera averne qualche economia.

Del resto la Giunta non ha fatto che obbedire al Consiglio, non ci tiene al crematorio, perchè non ha nessuna voglia di farsi cremare. Faccia il consiglio quello che crede.

Il consigliere Comencini si augura che l'idea della cremazione si divulghi; vorrebbe una riforma radicale delle forme architettoniche del tempio, il consigliere Franceschini dice che la Giunta capi che non si avrebbe approvata la proposta di spesa delle 17 mila lire, che se la doveva per certo limitare o rifare il progetto. Una spesa di questo genere non si può approvare, non già per le ragioni addotte da un giornale dispensato a tutti i consiglieri, perchè il forno crematorio non entra colla religione, come noi non c'entriamo coi preti, non è neppure la maggioranza quella che impone, è invece troppa la spesa e mentre vi è il lazzaretto che è una vera vergogna non si può approvare il lusso di una spesa di lire 17 mila.

Chiede che il Consiglio voti contro le proposte della Giunta.

Il consigliere Francolini, oltre le sue convinzioni, accenna che la questione del forno non è questione di maggioranza, ma questione di progresso; non vorrebbe che Udine fosse umiliata col non andar a pari passo di tante altre città. Grave questione egli dice sarebbe il distruggere il forno crematorio che deve stare e col forno attuale è impossibile continui.

Che se il numero delle cremazioni in questi anni fu piccolo, una causa principale sta nella indecenza originale del crematorio per l'ubicazione e per la forma. Con un crematorio decente ed igienico certo il numero aumenterà. Non avrebbe però mai supposto che per l'erezione del tempio si arrivasse alla spesa di 17 mila lire. Si può ridurre a minori proporzioni, e non occorrono le decorazioni. Basta che sia decente, lontano dalla chiesa. Per conto mio, esclama, io sopprimerei la chiesa, non il crematorio.

Risponde l'assessore Giacomelli: In 16 anni vi furono 48 cremazioni. Non crede vi sia nel progettato tempio difetti architettonici, venne anzi lodato dallo stesso Boito, che solo lo trovò un po' pesante. Le decorazioni non costano tanto da far una differenza rilevante nella spesa, quella che più costa, è la caminiera. Ripete che la Giunta non ci tiene.

Ribatte Francolini, indi Franceschini che crede ci si possa accordare perchè si tratta di poche diversità. Se Boito trovò il disegno pesante e pesante non pur le 17 mila lire; se bella è la decorazione bello è pur il bilancio. Propone un ordine del giorno, col quale il Consiglio ritenuta l'utilità del forno crematorio, invita la Giunta a compilare un nuovo progetto che importi minore spesa.

Francolini vorrebbe cambiata la parola utilità in necessità; vi aderisce Franceschini. La Giunta accetta l'ordine del giorno, che viene allegramente approvato.

Per l'officina comunale del gas.

Dopo poche osservazioni vengono approvate le conclusioni della Giunta ai riguardi dell'officina comunale del gas che sono del seguente tenore:

I. Approvare: a) il progetto di completamento dell'officina comunale del gas, con istallazione di apparecchi sufficienti a portare la sua produzione a 3000 metri cubi nelle 24 ore, con la preven-

tivata spesa di lire 30,000; b) il progetto di ampliamento, sistemazione delle condutture urbane con la preavvisata spesa di lire 63,000.

Il tutto a seconda della relazione, studi e preventivi elaborati dall'ingegnere Direttore dell'officina.

II. Incaricarsi la Giunta municipale di disporre l'esecuzione dei lavori di urgenza, con facoltà alla stessa di determinare quali di detti lavori sieno da allargarsi a licitazione privata, quali a trattativa privata, e quali in via economica a mezzo delle piccole officine o da operai.

III. Autorizzarsi la Giunta Municipale a concludere con la Cassa di risparmio di Udine, un'operazione di conto corrente con apertura di credito fino a L. 93,000, alle condizioni e norme stabilite per il precedente mutuo di L. 200,000.

Dopoche la seduta continua privata, nella quale vengono confermate le maestre Rosa Miani, Pia Zuliani ed Emma Fornì.

Per l'agricoltura.

Domani in vari paesi della nostra provincia si tengono delle conferenze agrarie e precisamente:

a) Palazzolo dello Stella alle ore 9.30 ant. (prof. Bonomi), sulla fillossera e le viti americane;

a) Palmanova alle ore 3.30 pom. (prof. Bonomi), sulla diaspis pentagona;

a) Teor (dott. Romano), su argomenti di zootecnia;

a) Fagagna (prof. Vecchia), continuando un corso di agronomia;

a) Udine (prof. Petri), continuando il corso di agronomia ai soldati del presidio.

Oggetto perduto.

Stamattina da Chiavris a via Mercatovecchio venne perduta una scatola d'argento. Chi l'avesse trovata e la portasse in Municipio, riceverebbe competente mancia.

Nella Società operaia generale.

Uno dei neo-eletti direttori della Società operaia, sig. Plinio Zuliani, ha mandate le sue dimissioni.

Per un collegio di ingegneri.

La seduta per la costituzione di un collegio di ingegneri ed architetti nella nostra provincia, si terrà domani alle 11 nelle sale dell'associazione fra industriali e commercianti.

A vice segretario

dell'associazione agraria Friulana, in luogo del prof. Vecchia, venne il dottor Berthod Flavio d'Aosta.

Circolo Verdi.

Stassera al Circolo Verdi si dà un trattenimento famigliare.

Non si vendono viti.

Il Ministero d'Agricoltura vietò nella nostra provincia la vendita nei pubblici mercati delle viti, talee, magliuoli, e barbietole.

Le più ribelli nevralgie,

i catarri bronchiali, di stomaco e intestinali, dolori artritici ecc. molte volte sono effetti delle più leggeri indisposizioni, od anche di un lieve attacco d'influenza. Prevenite perciò in tempo ed evitate che la vostra salute sia seriamente compromessa. Nella convalescenza, od anche quando già siate colpiti da qualcuna delle suddette malattie, rammentatevi che un unico rimedio potrà radicalmente guarirvi. Questo è lo Sciroppo di Parighina del Dott. Mazzolini di Roma, consacrato già dall'esperienza di 40 anni, dove mai venne meno alla sua meritata fama, tanto che fu usato da Sovrani e costantemente ordinato da tutti i Sanitari dotti e coccolinosi. Per l'acquisto rivolgetevi all'Inventore in Roma, Via 4 Fontane n. 18, che spedisce franco. In Udine, deposito garantito presso il Laboratorio chimico industriale Francesco Mimsini.

Beneficenza.

Per l'Ospizio Mons. Tomadini. In morte del cav. Antonio Masciadri: la signora Maria Miani vedova Ronzoni offre L. 5.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Per l'erigendo Ospizio Cronici in Udine. Nella circostanza della morte del cav. Antonio Masciadri furono versate alla locale Cassa di risparmio: Cav. Francesco Braida L. 25.

In morte del dott. Giacomo Cappellani: co. comm. Antonino di Prampero, senatore del Regno, L. 10 - gen. comm. Sante Giacomelli L. 10 - avv. cav. Luigi Carlo Schiavi L. 10 - cav. Giovanni Marcolovich L. 10 - cav. Daniele Vatri L. 10 - Camillo Pagani L. 10 - Antonio Beltrame L. 10.

La posta del "Crociato"

Rarus. - Il suo articolo sa tanto del... reazionario che noi ci fidiamo a pubblicarlo. E poi le diciamo sit modus in rebus. D.r. Modesto certo non intende combattere tutte le trasmissioni di malattie ma evitare almeno quelle che si può. Capisce?

Can della Scala - Verona - Subito che saranno pronte manderemo.

Certuni si lamentano perchè in qualche corrispondenza incorrono degli errori. A nostra discolpa diciamo solo: Negli articoli nostri quanti ne trovate? Dunque la causa può essere soltanto la calligrafia indecifrabile dei corrispondenti.

A quel anonimo fratello in G. C. - che potrebbe essere anche un oppositore del Crociato - diciamo che le campane si suonano anche quando la tempesta continua a cadere. Del resto quell'articolo doveva esser stampato cinque giorni prima e se non lo fu, Colibrion non ne è causa.

Sottoscrizione pel "Segretariato del popolo"

Somma precedente L. 42.50
D. Francesco Fanna » 3.50
D. Valentino Venturini » 5.-
D. Giacomo Faleschini » 5.-
D. Osualdo della Negra » 2.-
D. Adolfo Dugaro » 2.-
D. Paolo Faleschini » 2.-
Totale L. 62.-

Estrazione del R. Lotto

Venezia 16 marzo 1901

48 38 18 60 30

Camera dei deputati

Seduta d'oggi 15.

Presiede Palberti. - De Martino, sottosegretario agli esteri, smentisce che operai italiani siano stati ingaggiati per il Transvaal da agenti inglesi. Si parla un po' dell'Eritrea.

Si discute il disegno di legge sul credito per sussidi di beneficenza.

Luzzatto presenta la relazione sulla domanda a procedere contro l'onor. Todeschini.

Vi ha discussione su una mozione di Bertesi per l'abolizione del dazio doganale sul grano.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del "Crociato")

Alla Camera dei lordi.

Londra, 16. - (Lordi). Dopo viva discussione fra Wolsey e Lansdowne respingesi con 62 voti contro 38 la mozione Wolsey chiedente la presentazione dei documenti ufficiali circa il suo dissidio con Lansdowne.

La morte del ministro aggredito

Pietroburgo, 16. - Nel pomeriggio è morto il ministro dell'istruzione Bogolepoff in seguito alla ferita prodottagli al collo con una revolverata dallo studente Kaprovic.

Una guerra fra russi e inglesi?

Tientsin, 16. Il dissidio scoppiato fra inglesi e russi circa la proprietà del terreno occupato dai russi sulla ferrovia di Pechino assume gravi proporzioni. Le forze russe e inglesi trovantisi sul passo, attendono istruzioni dal suo governo.

Dewet smentisce

le trattative di pace.

L'Aja, 16. - Si telegrafa da Bloemfontein: Dewet rivolse ai suoi aderenti

DEPOSITO BICICLETTE

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere

Augusto Verza

UDINE - Via Mercatovecchio N. 5 e 7



Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione delle Biciclette

PREZZI MITISSIMI

BICICLETTA SPECIALE L. 160.

Assortimento coperture gomma e camere d'aria. - Accessori novità e pezzi di ricambio - Maglie, Borretti, Calze, Gambali, Guanti ecc. Impermeabili Loden e gomma. Mantelline per Ciclisti, soprascarpe gomma. NB. Si accordano pagamenti rateali e si fanno cambi di biciclette.



rappresentata in UDINE

dal Sig. Raimondo Zorzi

Udine - Via Daniele Manin - Udine

La Cera lavorata per Divin Culto dello Stabilimento Vescovile

Todeschini e Boschetti di Verona

è insuperabile tanto in durata quanto in purezza e bellezza, come in resistenza, ai più alti calori estivi.

Le candele e le Torcie di ogni qualità e di ogni Compimento si garantiscono le più perfette.

Si accordano prezzi di tutto favore e condizioni comodissime di pagamento, anche rateale.

Incenso - Storace - Cerino - Lucignoli perfezionati per lampade - Grani d'incenso per Cerei Pasquali.

CANDELE DA TAVOLO - SAPONI - LISCIVE

NB. Vedi listino dei prezzi in IV pagina.

in questi ultimi giorni un discorso in cui dichiarò essere affatto falsa la notizia che nel Transvaal pendono trattative di pace con le autorità inglesi.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

STABILIMENTO ARTISTICO

DIRETTO DAI

UDINE FRATELLI FILIPPONI UDINE

Via di circonvall. tra porta Valtorta e Poscolle

STUDIO PITTURA E SCOLTURA

Si eseguono Pale - pitture a fresco - Via crucis - statue religiose in legno e cartone romano - altari in legno e cemento - pulpiti - orchestre - cantorie - confessionari - catafalchi - banchi - serramenti e qualsiasi altro mobile - Corone e angeli p. padiglione - apparati d'illuminazione in legno e ferro - sedie e urne per santi - espositori in legno e metallo - prosepì e sepolcri - Torcie - Cristi di tutte le dimensioni, candela ecc.

Arredi in metallo argentato e d'argento come candelieri, ostensori, calici, Pisidi ecc. Assumono riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

Specialità Gonnelloni, Stendardi, Bandiere, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madonna. Veli umerali ecc. ecc. Assumono pure collocamento di padiglioni, adobbi, ecc. ricami a mano, e a macchina, seterie delle più rinomate case di Lione, frangie, galloni, oro e argento, seta, tappeti.

Stoffe per ecclesiastici

Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni e preventivi a richiesta.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura Voletè la Salute M

primaverile del Sangue



Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza «di ventricolo.»

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque

F. BISLERI & C. - MILANO.

Apertura di macelleria.

Col giorno 9 corrente si è aperta una nuova macelleria in via Paolo Sarpi, (piazza degli uccelli). Il proprietario, MANGANOTTI GIO. BATTÀ, spera di vedersi onorato da numerosa clientela, per la quale disporrà delle migliori carni possibili a discreti prezzi.

Nuova invenzione brevettata della Ditta ACHILLE BANFI, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all' Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vende presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

SPECIALITÀ MOBILI DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

CERERIA VESCOVILE

Todeschini e Boschetti di Verona

Rappresentanza in UDINE presso il Sig. Raimondo ZORZI

Cera lavorata

I. Real compimento di Smirne, al Chilo	L. 3.25
II. " " d'Africa, " "	" 2.60
III. " " di Bosnia, " "	" 2.30
I. " " Nostrale, " "	" 1.90
II. " " " " " "	" 1.60

Candele da tavola in cera di Massaua.

Pacchi da 1/2 Chilo cera sopraffina di Lusso	L. 1.10
" " " " " " " "	" 1.00

(NB.) I pacchi sono rispettivamente da 5, 7 e 10 candele l'uno.

Prodotti vari della Cereria Todeschini e Boschetti

Vendibili alla Libreria RAIMONDO ZORZI - UDINE.

Maglioli in cera fina prima qualità da 1/4 di Chilo	L. 1.00
Scatole Cera Vernice Excelsior (specialità per lucidare splendidamente fornimenti e parquet l'una	" 0.75
Scatole Oleocerina unico preparato per le bordature e finimenti di qualsiasi specie	" 0.75
Spirulina d'Abissinia lavamacchie in bottiglia di sicurissimo effetto ogni bottiglia	" 0.80
Pomata per i Calli, la scatola	" 0.75

Incenso e Storace.

Incenso eletto (lagrima) al Chilo	L. 2.00
" granis " " "	" 1.50
" comune arabico " " "	" 1.00
Storace di Cipro (Mirra) " " "	" 2.50
Lucignoli per lampade da Chiesa, per camera, scatola contenente 100 lucignoli, relativa gallegiante	" 1.00
Lumini da notte con vasetto in cristallo, relativo pezzo cera di Massaua, dura 12 ore	" 0.25
Pezzi cera di ricambio	" 0.10

DOMENICO RAISER & FIGLIO

Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI, SETERIE e VELUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa.

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Broccati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra, Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camicie, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

CALMANTE PEI DENTI

Emorroidi - Geloni.

CALMANTE PEI DENTI. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana N. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la flussione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani, preservandoli dalla carie e dalla flussione stessa. — L. 1.25 la boccetta.

POLVERE DENTIFRICA EXCELSIOR; unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — L. 1 la scatola.

UNGUENTO ANTIEMORROIDALE COMPOSTO; prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — L. 2 il vasetto.

SPECIFICO PEI GELONI; sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1.25 la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In Udine alla Farmacia MILANI in corso Venezia e alla Farmacia alla NUOVA CROCE BLANCA del signor Eugenio Metz in via Aquileia.

Chiedere sempre Specialità TARUFFI di Firenze.

Candele da tavola in cera di Massaua

Pacchi da 1/2 Chilo cera sopraffina di Lusso

Lire 1.10.

Pacchi da 1/2 Chilo cera fina

Lire 1.00.

(NB.) I pacchi sono rispettivamente da 5, 7 e 10 candele l'uno.

Deposito presso il signor

Raimondo Zorzi

UDINE - Via Daniele Manin - UDINE

IL Miglior rimedio d'azione pronta e sicura contro le

TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA



MALATTIE

DI

PETTO

IN GENERE

secondo l'unanime giudizio dei Medici è costituito dalle premiate PİLLOLE di

CREOSOTINA

perchè di gran lunga superiori a tutti gli indigesti e disgustosi preparati di catrame

FLACONE DAL L. 1. L. 2.

PRESSO TUTTE LE FARMACIE E DAI PREPARATORI DOMEPE ADAMI MILANO

GRATIS OPUSCOLO GUIDA DELLA SALUTE